



Comune di Comiso

**Comunicazione
Istituzionale**

**a cura di :
Laura
Incremona
ODG n. 089285**

Rassegna Stampa



LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

RAGUSA

www.lasicilia.it

Rifiuti, il Comune di Comiso detta le regole della raccolta



IL SINDACO SCHEMBARI

COMISO. «I primi dati che ci arrivano a distanza di un mese dall'inizio della differenziata, indicano percentuali che ci attestano come uno tra i comuni più virtuosi della Sicilia. Il differenziato è arrivato a circa il 63% con una percentuale, come già detto, dell'80% di nuclei familiari che operano bene e secondo le regole. I dati più specifici - spiega il sindaco Maria Rita Schembari - in relazione a quelli passati, saranno resi pubblici tra qualche giorno. Tuttavia, c'è ancora un target che si aggira intorno al 20%, che sembra essere recalcitrante. Abbiamo messo in campo un battage informativo che ha raggiunto tutte le utenze che abbiamo informato attraverso

svariate azioni, misure e incontri, attraverso comunicati stampa pubblicati su tutte le testate giornalistiche, avvisi quotidiani su cosa e come differenziare e conferire, abbiamo prorogato di un mese i termini per il ritiro dei mastelli e non abbiamo tenuto conto di tutte quelle utenze che non erano in regola con i pagamenti Tari, pur di dare a tutti la possibilità di adeguarsi al nuovo sistema di raccolta. Adesso, non siamo più disponibili a tollerare alcuna inadempienza. Ma anche questo, tuttavia, era stato anticipato con una mia ordinanza dove è ben evidenziato quali siano le sanzioni per i trasgressori. «Alla luce di tutto ciò, - continua il sindaco - si è deciso di cominciare a eseguire controlli a tappeto. Il primo quartiere che è stato controllato, ha messo in evidenza circa 60 violazioni. Abbiamo preso questa decisione a malincuore poiché differenziare e tenere pulito il proprio paese dovrebbe essere un interesse comune e sentito. Ma evidentemente non è così per una percentuale piccola di cittadini. Ma non lasceremo che questo numero esiguo, comprometta e vanifichi la collaborazione e la buona volontà della maggior parte di comisani che ci chiede e ci segnala, quotidianamente, di adottare delle misure a tutela del buon operato».

V.M.

COMISO

Fdi, arrivano le nuove adesioni al partito

COMISO. a.l.) Nuove adesioni alla sezione di Comiso di Fratelli d'Italia. A ingrossarne le file sono arrivati Tonino Sisto, in passato vicepresidente della provincia di Ragusa e consigliere comunale, Nunzio Lauretta, docente di Storia contemporanea ed esperto culturale con la Giunta Puglisi, Roberto Mugnioco, Salvatore Spataro, Concetta Cipolla, Nunziatina Dipasquale, Mauro Sciortino, Gianfranco Senia e Sandra Rizza. Ne ha dato notizia il coordinatore Giancarlo Scrofani.

Mariapoli, una carrellata di esperienze e riflessioni

COMISO. Nel convegno del Movimento dei Focolari due giorni per parlare di società e politica



LA MARIAPOLI SULLE DOLOMITI NEGLI ANNI '50

VALENTINA MACI

COMISO. La Mariapoli a Comiso. L'11 e il 12 maggio 2019 la Mariapoli, convegno promosso dal Movimento dei Focolari, si svolgerà presso il cinema Esperia di Pedalino, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il titolo è "La cultura del noi, la sfida dell'oggi".

I due giorni proporranno una carrellata di riflessioni e di esperienze di vita che coinvolgono la chiesa locale, i rapporti ecumenici e l'esperienza di comunione tra diverse confessioni cristiane, ma anche i temi della famiglia, dell'impegno sociale, di volontariato e dell'azione politica. Singoli e gruppi, ciascuno nel proprio ambito, cercano di costruire tasselli di un modo unito, puntando alla fraternità universale. La Mariapoli nacque nel 1949, durante una vacanza nelle Dolomiti di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. All'inizio fu un momento spontaneo, nato nel contesto di un breve soggiorno in montagna.

Oggi, la Mariapoli ha 70 anni e l'esperienza si è diffusa in tutto il mondo, con varie modalità. La prossima estate, si svolgerà una "Mariapoli europea", con gruppi provenienti da varie nazioni d'Europa, nelle Dolomiti, negli stessi luoghi del 1949. Altre Mariapoli si sono svolte di recente in Sicilia, a Trapani e Messina. Ora, l'iniziativa di Comiso. Parteciperà Aurora Nicosia, direttore del mensile Città Nuova.

«In due intensi giorni - spiega Angela Guccione, di Chiaramonte Gulfi - si cercherà di vivere una esperienza viva di fraternità mettendo anche in luce piccoli/grandi segni di una nuova cultura, la cultura 'del noi', quella che sgorga dalla spiritualità di comunione portata in luce da Chiara Lubich che avanza anche in Sicilia.

Si presenteranno numerose esperienze e testimonianze, vissute nella chiesa, nel dialogo ecumenico, nella famiglia, nell'impegno sociale e politico per le proprie città».

«Nelle stesse giornate in contemporanea - aggiunge Nicola Stracquada, di Vittoria - si svolgeranno anche altri due programmi distinti per ragazzi e bambini: per i piccoli fino ai 10 anni e per gli adolescenti fino ai 16/17 anni. Tutti - conclude - insieme si vivrà la stessa realtà di piccola città dove vige un'unica legge: quella del Vangelo!»

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone

Infrastrutture. Un tratto della Ragusa-Catania, da anni si attende il via libera al progetto di raddoppio della statale

La mobilitazione di istituzioni e associazioni di categoria per la strada

Il raddoppio della Ragusa-Catania, Cassì: «Non possiamo più attendere»

Sabato la grande manifestazione: in prima linea i sindacati

Giada Drocker

Tessuto produttivo e sociale compatto accanto alle istituzioni. Sabato, manifestazione di protesta per fare sentire al Governo centrale l'indignazione delle comunità attraversate dal progetto di raddoppio della statale Ragusa-Catania. Quando ormai il progetto sembrava avviato verso la realizzazione dopo oltre un iter durato oltre un decennio, il ministero delle Infrastrutture ha espresso delle perplessità sulla finanza di progetto e la sua praticabilità imponendo uno stop. È probabile che queste riserve vengano sciolte nella riunione programmata per il 13 maggio. Ieri mattina tutti i rappresentanti del tessuto economico e sociale, sindacati e istituzioni, hanno definito i termini della protesta: concentrazione sabato alle 10 a Ragusa con auto e mezzi alle stazioni di servizio «Agip» lungo la statale 115 tra lo svincolo Bruscé-Santa Croce e Castiglione-Comiso. Da lì i manifestanti si sposteranno verso la stazione di servizio

di Coffà. «È un momento importante di svolta – ha spiegato il primo cittadino, Giuseppe Cassì -. Come territorio siamo rimasti tagliati fuori e isolati dal resto del mondo. Il raddoppio della Ragusa-Catania è importante per noi, per lo sviluppo del territorio. Ci è stato negato un diritto; è il momento di eliminare questa disparità odiosa e insopportabile».

L'obiettivo dichiarato: «Vogliamo fare capire a Roma che questa comunità compatta non è più disponibile ad attendere, non vuole più essere presa in giro. Fino a qualche settimana fa sembrava tutto in dirittura d'arrivo, ora sembra si voglia tornare indietro rischiando di fare partire l'iter da zero, buttando dieci anni di tempo. Non è tollerabile - conclude il sin-

**Il segnale al Governo
Il primo cittadino:
«Inviteremo Conte»
Licitra: «Opera che
serve al territorio»**

daco di Ragusa – dobbiamo intervenire e superare sentimenti di indifferenza ed apatia. Non è vero che non possiamo fare nulla. La comunità che rappresentiamo ha anche essa il dovere di manifestare: o questa opera verrà autorizzata o possiamo metterci una pietra sopra. Inviteremo anche Regione, invieremo una lettera al presidente del Consiglio, Conte, affinché venga a vedere con i suoi occhi livello di disagio, imbarazzo e difficoltà che viviamo per questa situazione indegna ed indecorosa».

Un appello che viene rilanciato anche dalla Cisl che sarà presente con Cgil e Uil e le forze di rappresentanza sindacale: «È un segnale forte: ora o mai più. Si tratta di un'opera fondamentale per sviluppo e occupazione ma anche studenti e turisti - dice Paolo Sanzaro segretario della Cisl di Siracusa e Ragusa -. Questo è un territorio di grandi potenzialità ma senza infrastrutture fondamentali. Non si può fare il gioco dell'oca e ritornare al punto di partenza bisogna andare avanti. Sabato dovranno esserci anche i cittadini, in centinaia,

uomini e donne, studenti e lavoratori. Questo territorio è indignato. Vogliamo che il governo regionale mantenga impegni e quello nazionale faccia scelte politiche che vengano incontro a questo territorio. Se pensano di poterci sospendere per mancanza di infrastrutture devono capire che non è così». «È la sfida delle sfide – ha aggiunto Giuseppe Santocono per la Cna -. Se questa autostrada non si tira fuori dal limbo, continueremo a vivere in marginalità ed isolamento nella modernità. Abbiamo deficit infrastrutturale che si sta ampliando e con l'isolamento di favoriscono anche le mafie». Leonardo Licitra, presidente di Sicindustria Ragusa non ha dubbi: «Questa è una infrastruttura che serve a includere il territorio». E in merito alla sostenibilità del progetto di finanza e al dubbio sulle tariffe che il privato dovrà imporre, aggiunge: «Non esiste opera in finanza di progetto che abbia minori oneri di quella garantita da fondi pubblici. Le osservazioni al concessionario sono populiste: ha tutte le carte in regola per realizzare l'opera». (*GIAD*)

La Sicilia sigla l'intesa col premier Conte

Province, arrivano i soldi

Trovato l'accordo per evitare il default: 100 milioni li mette lo Stato, 140 la Regione. Musumeci: ora possibile investire

Giacinto Pipitone

PALERMO

Cento milioni li ha messi sul tavolo lo Stato. Altri 140 la Regione. E così le ex Province siciliane dovrebbero poter evitare il default riuscendo a coprire le spese fino alla fine dell'anno. La stretta di mano fra il governo Conte e quello Musumeci è arrivata ieri. «È il migliore accordo possibile» ha detto il presidente della Regione ricordando che è stata «una trattativa estenuante».

L'emergenza finanziaria di Città metropolitane e Liberi Concorsi nasce dall'obbligo di versare allo Stato circa 270 milioni all'anno a titolo di contributo al risanamento della finanza pubblica: si chiama prelievo forzoso e ha assorbito quasi per intero le risorse di questi enti. Che hanno iniziato a non pagare gli stipendi e che come nel caso di Catania - non sono neanche riusciti ad approvare i bilanci dal 2017.

Ora l'intesa dovrebbe mettere una pezza all'emergenza. Lo Stato verserà 100 milioni che daranno la liquidità necessaria alle ex Province per pagare gli stipendi. In più la Regione anticiperà 140 milioni per versare il contributo allo Stato (in questo modo le ex Province dovranno farsi carico solo di 150 milioni quest'anno). Le somme da anticipare verranno prelevate dal Fsc - Fondo di sviluppo e coesione - e lo Stato le restituirà alla Regione nella programmazione 2021-2027.

Ma questo punto del patto ha fatto infuriare Forza Italia. Per l'ex ministro Stefania Prestigiacomo «è un accordo semplicemente scandaloso. Si attingono risorse dal Fondo sviluppo e coesione, ovvero dal fondo per gli investimenti infrastrutturali necessari per la



A Roma. Nello Musumeci col ministro Giovanni Tria e Gaetano Armao

Sicilia, per finanziare invece la spesa corrente. Non si è conquistato un euro vero, il conto lo pagheremo noi e solo noi». E il parlamentare Nino Germanà anticipa l'intenzione di provare a ostacolare la realizzazione dell'accordo: «Sto meditando il ritiro della mia proposta di legge, già in discussione alla Camera. Mesi e mesi di lavoro calpestati dall'arroganza e dalla prepotenza del governo gialloverde».

**Le critiche
Ma Forza Italia non ci sta: è uno scandalo, sono stati sottratti i fondi per lo sviluppo**

pluriennali.

Musumeci ha aggiunto che a partire dall'anno prossimo, nell'ambito di nuovi accordi finanziari che la Regione sta discutendo, verrà rideterminato al ribasso il contributo che le ex Province versano allo Stato. Dovrebbe essere equiparato a quello che pagano gli stessi enti in altre regioni.

L'assessore agli Enti Locali, Bernardette Grasso, ha escluso qualsiasi ipotesi di rinvio delle elezioni, circolate all'Ars nei giorni scorsi.

La Uil, con Claudio Barone ed Enzo Tango, vede il bicchiere mezzo pieno: «Finalmente sembrano aprirsi degli spiragli. Certo la strada è lunga ma questo sindacato è pronto a vigilare affinché vengano rispettati gli impegni, necessari a restituire dignità a lavoratori e servizi ai cittadini. Per questo chiediamo un immediato confronto». E per Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera della Cisl «è il miglior risultato possibile oggi, ma la strada è ancora lunga».

La gestione della crisi delle ex Province ha diviso i sindacati e ha aperto crepe all'interno dell'Anci. Ieri il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ha accusato i vertici dell'associazione dei sindaci, Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, di «insopportabile equilibrismo e assenza di posizione politica. In altre occasioni hanno saputo cavalcare proteste ma questa non era a favore di telecamere...». Ma Orlando ha ribattuto che «l'accordo è un primo passo concreto possibile proprio grazie al decisivo impegno dell'Anci». E l'Asael, guidata da Matteo Cocchiara, invoca un rilancio legislativo delle Province: «Dal 2015 si assiste a un continuo avvicendamento di gestioni commissariali che ha portato a una riduzione al lumicino delle funzioni originarie».

Musumeci ha ricordato che nelle scorse settimane alle ex Province la Regione aveva anticipato altri 102 milioni. E che l'accordo appena siglato con lo Stato prevede deroghe per l'approvazione dei bilanci: «Ciò permetterà di approvare gli strumenti contabili e, quindi, rimettere in moto la macchina degli investimenti. Inoltre, secondo la nostra proposta, approvata già dalla Commissione Bilancio dell'Ars, gli enti intermedi potranno disporre di altri 500 milioni ottenuti nell'accordo che abbiamo firmato col ministro Tria nel dicembre scorso e destinati ad opere pubbliche». Le somme in questione verranno anticipate in un'unica rata a Città metropolitane e Liberi Consorzi con il sistema dell'attualizzazione di finanziamenti